



Il Palazzo degli Strazzaroli

*Dai Garisendi alla Feltrinelli:
storia, arte e protagonisti di un edificio iconico*

A cura di
Gabriele Monetti

Testi di
Francesca Bocchi, Paola Foschi, Barbara Ghelfi, Angela Ghirardi,
Gabriele e Stefano Monetti, Jacopo Ortalli, Carlo Pelagalli,
Pier Luigi Perazzini, Alessandro Serrani, Rosa Smurra,
Pasquale Stenta, Maria Terraneo, Daniela Villani



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

Copyright © 2025 in riga edizioni
Via Nosadella 19/2 A
40123 Bologna (Italy)
info@inriga.it
www.inriga.it

ISBN: 9788893645003 (libro)

Prima edizione: settembre 2025

Impaginazione interno: Gianluca Bollina e Antonio Tommaso Sorrentino
Grafica copertina e sovracoperta: Sara Jane Lessio

L'editore ha cercato di reperire tutte le fonti, tuttavia porrà rimedio, in caso di segnalazione, alle involontarie omissioni o agli eventuali errori nei riferimenti.

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione, di pubblicazione, anche in formato audiolibro, ebook e opera multimediale, di distribuzione, comunicazione e messa a disposizione del pubblico, con ogni mezzo consentito dallo sviluppo tecnologico come internet, di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i paesi. L'acquisizione della presente licenza dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Sommario

<i>Francesca Bocchi</i> Prefazione	5
<i>Gabriele Monetti</i> Introduzione	9
1. IL CONTESTO: PIAZZA DI PORTA RAVEGNANA	
<i>Jacopo Ortalli</i> Archeologia dell'area	15
<i>Carlo Pelagalli</i> Piazza di Porta Ravegnana e le acque	21
<i>Rosa Smurra</i> Il contesto socioeconomico di piazza di Porta Ravegnana in Bologna medievale	25
2. LA CORPORAZIONE DEI DRAPPIERI O STRAZZAROLI	
<i>Paola Foschi</i> La Corporazione e il suo palazzo fra Medioevo e fine dell'Antico Regime (secoli XIII-XVIII)	37
<i>Gabriele Monetti</i> La struttura della Corporazione e la vita religiosa	59
<i>Carlo Pelagalli</i> Il rapporto tra l'arte della strazzaria e la comunità ebraica	67
3. IL PALAZZO	
STORIA	
<i>Pier Luigi Perazzini</i> La costruzione e l'epoca bentivolesca	77
<i>Gabriele Monetti</i> Storia e storie - I personaggi e le attività nel tempo	85
ARCHITETTURA E INTERNI	
<i>Daniela Villani</i> La facciata	119
<i>Gabriele Monetti</i> Gli interni	143

ARTE

Alessandro Serrani

Dentro e fuori il Palazzo.

La committenza artistica degli Strazzaroli nei secoli XV-XVII: un itinerario fra pittura e scultura 187

Angela Ghirardi

Bartolomeo e Tiburzio Passerotti: i dipinti nella cappella

203

Barbara Ghelfi

Le decorazioni murali dell'Ottocento. La Stanza dei Paesaggi al primo piano

209

Pasquale Stenta

Le decorazioni murali dell'Ottocento. L'alcova e la cappella del piano nobile

213

Maria Terraneo

Mario Roversi pittore-decoratore inedito

221

APPENDICE A

Gabriele Monetti

Documenti

237

APPENDICE B

Gabriele Monetti

Il Palazzo degli Strazzaroli nelle immagini del tempo

271

APPENDICE C

Stefano Monetti

I punti di vista strategici e memorie di Ravennana

285

APPENDICE D

Gabriele e Stefano Monetti

Una breve storia lunga mille anni: la famiglia Monetti

289

FONTI

295

Fondi consultati

295

Fondi privati

295

Fonti bibliografiche e online

296

INDICE DELLE FIGURE

315

INDICE DEI TOPONIMI

321

INDICE DEI NOMI

325

CREDITI IMMAGINI

333

GLI AUTORI

335

RINGRAZIAMENTI

337

Francesca Bocchi

Prefazione

Se qualche visitatore giunto a Bologna per la prima volta chiedesse a un bolognese qual è il cuore urbanistico di Bologna, forse metterebbe in imbarazzo l'interrogato, perché il centro storico è costituito da una notevole quantità di spazi pubblici e di edifici ecclesiastici e civili di grande valore artistico e storico. Però, se la persona che ha elaborato la domanda, tralasciando l'età romana volesse sapere dove e come si è formata la parte principale della città, la risposta sarebbe questa: in piazza di Porta Ravennana, dove si innalzano la Torre degli Asinelli e la Torre Garisenda, dove si affacciano la Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano e il Palazzo degli Strazzaroli. Quella piazza, pur nella modestia dello spazio occupato, è il luogo in cui giungono da est la via Ravennate e la via Emilia. Ma non è nata come piazza. Almeno dal secolo XI, in base alla documentazione pervenuta, era il punto in cui si incontravano gli assi viari orientali e un luogo che aveva attirato, fin da quel secolo, un edificio civile di un certo valore. Nel 1041, proprio sulla via Emilia, all'incrocio con altre strade, si trovava una casa di grandi proporzioni in rapporto all'edilizia abitativa dell'epoca: aveva un bel portico ed era frequentata, fra gli altri, anche dai membri della famiglia dei Garisendi.

Nell'alto Medioevo, quindi, quella che diventerà una piazza era solo l'incrocio fra arterie di grande rilevanza nell'ambito della regione. Piazza lo è diventata quando l'amministrazione della città ha deciso di dare un poco di spazio alle Due Torri che dal secolo XII svettavano verso il cielo. Del resto, le torri

erano la testimonianza della presenza in quel piccolo spazio di famiglie facoltose impegnate anche nella vita pubblica, spazio che però diventava sempre più frequentato da chi giungeva percorrendo da oriente le grandi arterie di scorrimento. Quindi non finì di essere solo l'incrocio delle vie che consentivano alla città di Bologna di avere importanti contatti con Ravenna e con quella regione che oggi chiamiamo Romagna. Pur essendo quella piazza molto piccola, se la confrontiamo con le grandi piazze medievali, quali piazza Maggiore e piazza dell'Otto Agosto, rappresenta comunque un periodo storico che ha modificato in maniera determinante la crescita della città.

Questa pubblicazione ha il merito di dare informazioni precise e documentate da una schiera di studiosi eccellenti sulle vicende che portarono, nel corso del tempo, alla trasformazione di quell'incrocio stradale in un luogo di grande interesse economico per la città medievale, dati i contatti che permetteva di realizzare con le regioni limitrofe. Divenne anche, con il passare dei secoli, un luogo che ha attirato gli insediamenti di famiglie ricche e politicamente potenti, e della corporazione dei Drappieri, detti anche con vocabolo dialettale Strazzaroli, che nel Rinascimento vi hanno costruito la loro sede. Le vicende dei tempi successivi hanno dato luogo nella gestione politica della città a nuovi assetti che hanno finito col ridurre la presenza dei rappresentanti delle corporazioni, compresa quella degli Strazzaroli, la cui sede è diventata un magnifico edificio civile, che questa pubblicazione ci consente di conoscere in ogni suo aspetto.





Gabriele Monetti

Introduzione

Il Palazzo degli Strazzaroli è il classico edificio che “tutti vedono ma nessuno conosce”, come lo definisco da sempre quando ne parlo con le persone. Impossibile non passarci davanti se si vanno a osservare le Due Torri o se ci si incontra alla Feltrinelli, divenuta luogo della tradizione bolognese per gli appuntamenti.

Sorto alla fine del XV secolo in uno dei punti più iconici di Bologna per divenire fulcro commerciale e amministrativo della potente Compagnia dei Drappieri, poi Strazzaroli, i cui obbedienti esercitavano le attività nella piazza e nei luoghi adiacenti, da subito rappresentò l’emblema della floridezza e importanza che l’Arte aveva raggiunto durante il Quattrocento grazie anche alla scelta del luogo, a metà strada esatta tra il potere comunale e quello dei Bentivoglio, signori di Bologna *de facto*.

Piazza di Porta Ravennana è, infatti, sin dall’epoca tardo-antica, punto cardine della città per la presenza del primo mercato cittadino e la costruzione delle successive torri medievali, ma, anche in precedenza, ebbe grande importanza essendo la prima zona al di fuori delle mura romane e di partenza delle vie di comunicazione per le città orientali.

A differenza di quelli esistenti, quasi sempre focalizzati più sulla Compagnia che sull’edificio stesso, anche a causa di un certo grado di pregiudizio estetico in merito ad esso, lo studio multidisciplinare qui presentato si apre con l’analisi delle caratteristiche fisiche e sociali del luogo, che hanno determinato nel tempo la continuità abitativa e la presenza di attività commerciali.

Il punto di partenza è la mia tesi di laurea in Beni Culturali discussa nel 2014, che aveva per la prima

volta raccolto e confrontato, in forma preliminare, le informazioni già note e il materiale inedito proveniente dagli archivi¹. Il successivo lavoro di équipe che ha dato vita al presente volume ha consentito di rielaborare tale mole di dati e di incrociarli per ricostruire in modo approfondito le dinamiche relative alla storia del contesto e dei singoli personaggi. Esso è articolato in tre sezioni principali, ciascuna delle quali suddivisa a sua volta in più capitoli, ed è completato da una ricca sezione di appendici.

La prima sezione copre il periodo storico dalle prime evidenze archeologiche della zona fino al tardo-medioevo, con un focus sulla riscoperta delle strutture appartenute ai Garisendi e sull’analisi dei percorsi d’acqua a servizio delle attività della Corporazione.

La seconda è dedicata alla storia della Compagnia e alla sua centralità nello scenario bolognese. Il tema principale è l’evoluzione dell’Arte degli Strazzaroli nei secoli, analizzata anche attraverso il confronto con le altre Arti, dalle fasi iniziali fino al momento di massima affermazione raggiunto nel XV secolo sotto l’influenza bentivolesca.

Vengono indagate le ragioni sociali, economiche e religiose che modellarono la struttura operativa della Compagnia, inclusi gli assetti statutari (come la riforma del 1556) e i suoi complessi rapporti con la comunità cittadina (tra cui quella ebraica). Sono approfondite, inoltre, le pratiche religiose e devozionali della Compagnia, incluso l’approfondimento di tradizioni secolari come quella legata alla *Madonna del Campanello*.

La terza sezione costituisce il cuore pulsante della pubblicazione, focalizzandosi sull’analisi dell’edificio. Dopo aver messo in luce alcuni studi preceden-

ti (quali quelli di Sighinolfi e Salviati), la disamina si concentra sull'architettura, sulle sue modifiche interne ed esterne dal Quattrocento ad oggi e sulle motivazioni alla base della sua collocazione strategica in città. Tale approccio permette di inquadrare il palazzo non solo come sede di una Corporazione, ma come un'opera di estrema modernità per l'epoca, foriera di messaggi simbolici bentivoleschi. In particolare, un'attenzione specifica è riservata agli apparati artistici. Questi sono esaminati attraverso il filtro incrociato delle fonti storiche e delle evidenze materiali attuali. Il percorso d'arte così delineato copre un arco temporale di oltre cinque secoli, dal XV al XX secolo: dalle sculture superstiti, alle opere murali e mobili. Questa disamina, condotta in modo coerente e unitario, consente di proporre con ragionevole fondamento l'attribuzione di alcune di esse, offrendo un contributo significativo all'aggiornamento della storiografia bolognese.

A complemento delle sezioni, le appendici raccolgono la documentazione chiave emersa nel corso della ricerca. Esse offrono, in primo luogo, la trascrizione critica di documenti d'archivio significativi e un corredo iconografico dettagliato, indispensabile per la comprensione delle modifiche architettoniche e per l'approfondimento di temi quali la gestione economica e gli assetti statutari della Compagnia. Un ulteriore spazio è riservato alla storia e ai luoghi della famiglia Monetti, con un accenno ad alcuni personaggi che ne hanno fatto parte². Il volume si chiude con la bibliografia, la sitografia e gli indici analitici dei nomi, dei luoghi e delle immagini, strumenti indispensabili per la consultazione.

L'opera si distingue dunque per un approccio che, partendo dal contesto fisico e sociale, permette di gettare nuova luce su diversi aspetti storiografici finora trascurati o poco trattati. La rilettura delle fonti storiche ha permesso di chiarire le dinamiche operative della Compagnia, analizzando l'utilizzo e

la gestione degli opifici di proprietà strumentali al ciclo di lavorazione dei tessuti e alla loro integrazione virtuosa nel contesto economico cittadino e della Corporazione stessa. Particolare rilievo è dato alle scoperte archivistiche relative all'identificazione e alla localizzazione dell'antica sede della Corporazione. Tale elemento permette di ricostruire in modo inedito il filo conduttore della sua storia attraverso la transizione che portò all'evoluzione fisica e funzionale dell'attuale palazzo nel corso dei secoli.

La disamina si estende fino al periodo post-unitario e novecentesco, esplorando le connessioni intime tra l'edificio, le successive famiglie proprietarie (come quella di Gaetano Manini) e la vita sociale della città. In particolare, il volume evidenzia il ruolo che il palazzo, e le sue attività commerciali più recenti, ha assunto come crocevia di personalità ed eventi culturali e goliardici (incluso il riferimento a sodalizi sportivi e letterari), sottolineando l'evoluzione del luogo da sede corporativa a spazio vitale della collettività bolognese.

In definitiva, il presente volume si configura come il primo studio sistematico sul palazzo. L'approccio metodologico della ricerca si è basato sulla sinergia tra specialisti di diverse discipline permettendo la condivisione e la rielaborazione incrociata dei dati, essenziale per affrontare le domande aperte poste dalla storiografia. Si sottolinea che alcuni elementi rilevanti sono emersi in fase redazionale e, pertanto, i relativi interrogativi posti sono solo brevemente accennati.

L'obiettivo primario, pur non avendo pretese di esaustività, è quello di istituire una piattaforma di discussione aperta, base imprescindibile per rimettere in discussione la storia del palazzo, della Corporazione che lo eresse e dei suoi rapporti con la Bologna dell'epoca. A tal fine, si auspica l'istituzione di un fondo di ricerca permanente che possa, ora e nel futuro, offrire l'opportunità a qualsiasi studioso di approfondire le tematiche qui delineate.

Note

¹ Nella tesi di laurea, l'indagine era limitata ad alcune fonti. Il riesame multidisciplinare e approfondito qui condotto ha consentito di rivedere le precedenti ipotesi e di formularne di nuove: alcune sono state confermate, altre integralmente riviste alla luce delle scoperte successive.

² L'archivio personale della famiglia, contenente documenti dal XV al XXI secolo, è oggetto di un'indagine in corso che, in futuro, permetterà un eventuale approfondimento. Al momento attuale la consultazione è possibile solamente facendo richiesta allo scrivente.